

Pietra leccese e Pietra di Apricena

I magnifici monumenti del barocco leccese sono costruiti con la Pietra leccese, un calcare giallastro e tenero di età miocenica (facciata della basilica di Santa Croce a Lecce).



Gli ampi affioramenti di rocce calcaree su tutto il territorio pugliese hanno, fin dai tempi antichi, favorito l'attività estrattiva sia di pietre da costruzione sia ornamentali.

La Pietra leccese, conosciuta come pietra ornamentale fin dall'antichità, è un calcare di colore giallastro, di età miocenica, molto tenero e quindi facilmente lavorabile, col quale sono stati costruiti i magnifici palazzi e le splendide chiese del barocco leccese. Tra questi, gli edifici più interessanti ed elaborati sono il palazzo della Prefettura e la basilica di Santa Croce a Lecce (figura a lato). Questo calcare si è depositato lontano dalla costa su di un fondale marino piatto e abbastanza profondo, come testimoniato dai numerosissimi fossili (nautiloidi, foraminiferi planctonici e nannoplancton), talora conservati quasi integralmente.

Le cave più importanti di Pietra leccese si trovano nei dintorni di Lecce, a Cursi e Melpignano.

Un altro materiale molto utilizzato è la Pietra di Apricena, un calcare del Cretaceo estratto in numerose cave. Il distretto estrattivo più importante è quello di Apricena, ma anche altre aree sono intensamente coltivate (San Giovanni Rotondo, Trani, Andria, Corato, Minervino).